

La lepre e il suo allevamento

dott. **Marco Ferretti**
tecnico faunistico



Oggi è facile incontrare la lepre nelle nostre campagne. Ma è sempre stato così?

A partire dagli anni '50 si è assistito ad una progressiva diminuzione di questo selvatico dovuta ad una serie di cause concomitanti come l'elevata pressione venatoria, l'avvento della meccanizzazione agricola e l'uso di prodotti chimici in agricoltura. A tale diminuzione si è cercato di dare risposta attraverso la massiccia importazione di lepri dall'Europa dell'Est e, successivamente, dall'America Latina. Questa immissione di soggetti esteri non ha portato i risultati attesi ed ha invece provocato delle conseguenze negative, quali l'inquinamento del patrimonio genetico nazionale e l'introduzione di malattie come l'E.B.H.S. (European Brown Hare Syndrome) e di nuove forme di parassitosi intestinali, senza contare la sottrazione di fondi a scapito di attività di maggiore impatto sulla potenziale presenza faunistica, come il miglioramento dell'habitat.

Negli ultimi anni si è cercato pertanto di abbandonare questo tipo di attività e di percorrere due strade: la produzione della lepre allo stato naturale e l'allevamento di qualità. In questo spazio ci occuperemo del secondo aspetto, prettamente zootecnico. La lepre, infatti, oltre ad essere un selvatico ricercato dal mondo venatorio ed avere una grande valenza ambientale come specie tipica del nostro territorio, ha una carne con caratteristiche nutrizionali molto interessanti: è poverissima di grassi e la somma di acidi grassi omega 6 e omega 3 (utili per la salute cardiovascolare) è maggiore di quella contenuta negli oli di alcuni pesci.

Morfologia e biologia

La lepre comune (*Lepus europaeus*) ha forme slanciate, testa abbastanza piccola con occhi grandi e orecchie

lunghe, arti posteriori più robusti e più lunghi degli anteriori e coda relativamente sviluppata. In entrambi i sessi la colorazione del mantello è fulvo-grigiastra con tonalità nerastre sul dorso; ventre, parti interne degli arti e parte inferiore della coda biancastri. La lunghezza è mediamente di 47-87 cm (di cui 7-11 cm di coda); il peso varia fra 2,5-6 Kg. La distinzione sessuale non è possibile a distanza, ma solo osservando gli organi genitali.

È presente inoltre la lepre italica (*Lepus corsicanus*), fino a poco tempo fa ritenuta scomparsa. Le differenze morfologiche che consentono di distinguere la lepre italica dalla lepre comune sono abbastanza sottili; in particolare la fascia di transizione tra il colore grigio-rossastro dei fianchi ed il colore bianco del ventre è molto netta nella prima, mentre è più sfumata nella seconda. Recenti studi, basati sulle tecniche di analisi genetica, hanno mostrato la persistenza della lepre italica, nonostante le numerose immmissioni perpetuate con soggetti alloctoni, specialmente al centro-sud; in Toscana è presente solo nella parte meridionale della regione.

La lepre si nutre esclusivamente di vegetali, utilizzando essenze sia arbustive che erbacee (cereali, bacche e frutti). Il periodo riproduttivo va da di-

cembre a luglio e i parti da febbraio a ottobre. La gestazione dura 42 giorni. La lepre effettua da 1 a 4 parti l'anno con 1-2 leprotti per parto (raramente in natura si verificano parti di 3-4 leprotti), la produttività annua è di 1 - 6 leprotti. I leprotti vengono allattati per 2-3 settimane e sono completamente svezzati a 4-5 settimane. La maturità sessuale viene raggiunta ad un anno di età.

L'allevamento

La Legge Regionale 3/94 (Art. 39, 40 e 41) e il Testo Unico dei Regolamenti Regionali n. 13/04 (Titolo III) indicano tre tipologie di allevamento della fauna selvatica, che differiscono per le finalità che si propongono: scopo alimentare, scopo di ripopolamento e fini ornamentali o amatoriali. Il titolare di un'impresa agricola istituisce l'allevamento solo comunicando l'inizio di tale attività alla provincia, senza bisogno di una specifica autorizzazione. L'allevamento della lepre si può schematicamente dividere in tre tipologie: intensivo, semi-intensivo ed estensivo. Il metodo più utilizzato è certamente il primo.

Il ciclo di allevamento inizia inserendo una coppia di riproduttori in gabbie sopraelevate almeno 50 cm dal terreno e con il fondo in rete elettrosaldata, in modo che passino le deiezioni. Posso-

no essere realizzate con diversi materiali a patto che siano sufficientemente coibentate per non trasmettere troppo freddo d'inverno e troppo caldo d'estate. La superficie delle gabbie dovrebbe essere di 1,5-2 mq, con l'altezza utile usufruibile dagli animali non inferiore a 80 cm per consentire la facilità di movimento. All'interno deve esserci una zona di riparo che servirà all'animale per nascondersi durante le operazioni svolte dall'allevatore attorno alle gabbie. Le stesse devono essere posizionate in un luogo tranquillo, non umido e non esposto a forti venti. I riproduttori vengono scelti fra i primi nati dell'anno precedente e vengono mantenuti in produzione per 4-5 anni. I leprotti vengono trasferiti in gabbie singole all'età di 25-30 giorni. È buona norma che le lepri passino all'interno di un recinto un determinato periodo prima di essere liberate. Il numero di giorni a terra prima del rilascio, che può andare da nessuno a più di un mese, è il fattore che discrimina l'allevamento di tipo intensivo da quello semi-intensivo. Durante il periodo in recinto l'animale dovrebbe abituarsi all'ambiente naturale attraverso l'alimentazione con essenze vegetali spontanee o coltivate e il primo contatto con eventuali predatori.

Questo periodo, che incide in maniera determinante sulla qualità della lepre, è però quello con maggiore rischio di mortalità e in genere si tende a diminuirlo il più possibile. Fondamentale per questo metodo di allevamento è la recinzione: il suo scopo principale non è quello di evitare la fuga delle lepri bensì quello di limitare l'ingresso di predatori. In natura il principale predatore delle lepre è la volpe ma negli ultimi anni, specialmente nei recinti a terra, la maggiore predazione è avvenuta ad opera di gatti inselvatichiti. La rete dovrebbe essere sorretta da paletti in ferro o in castagno distanziati 2-2,5 m. All'apice i pali devono essere piegati verso l'esterno in modo da creare una sporgenza anti-scavalcamento. Per impedire lo scavo, da parte di cani e volpi, esternamente alla recinzione deve essere sistemata una fascia di rete di cm 50 appoggiata sul terreno o interrata. In basso, per almeno 30 cm, deve essere posta una rete a maglie fini per impedire la fuga dei leprotti. Sono preferibili due recinti per garantire una rotazione annuale: uno viene messo a coltura (lavorazione e semina autunnale o primaverile di medica e cereali) e risanato e il secondo ospita la nuova popolazione (e viceversa).

L'allevamento di tipo estensivo si basa sull'immissione di un gruppo di riproduttori all'interno di un recinto, lasciandoli poi riprodurre liberamente e somministrando ovviamente sia una quota di alimentazione artificiale sia la profilassi sanitaria prevista. Questo tipo di allevamento richiede recinti di una certa ampiezza (2-3 ha) costruiti come indicato in precedenza. La produttività di questa tecnica è sicuramente inferiore alle prime due a causa della maggiore mortalità riscontrata, ma gli animali che si ottengono sono molto simili a quelli che si riproducono sul territorio allo stato naturale. Per contro si è osservato che le rese sono molto altalenanti e che non è facile intervenire prontamente se succede qualcosa di imprevisto (morte di un riproduttore, intrusione di un predatore, comparsa di una malattia). A causa della persistenza dei riproduttori e dei giovani nello stesso ambiente per molti mesi risulta indispensabile la turnazione annuale fra più recinti (vuoto sanitario), per impedire la comparsa di patologie cui la lepre è molto sensibile, prima fra tutte la coccidiosi. La tipologia estensiva, pur con i problemi gestionali indicati, risulta la migliore per produrre animali di qualità in allevamento.



STAI FORSE PENSANDO CHE LE TUE PIANTE NON ABBIANO RICEVUTO LE GIUSTE ATTENZIONI?





SICURAMENTE NON HAI UTILIZZATO GROW MORE!
Alla Grow More di Gardena, California, USA lavoriamo per migliorare la qualità delle tue colture sin dal 1918.
Da oggi in Italia con la stessa professionalità.
FERTILIZZANTI, BIOSTIMOLANTI, CORRETTIVI GROW MORE®, LA SICUREZZA DEI RISULTATI.

Grow More

PROFESSIONAL PRODUCTS

PER NON PENSARCI PIU'

I prodotti GROW MORE sono distribuiti in Europa da: **Intertec** s.r.l. Loc. Ferrantina, 27 - Bibbiena (Arezzo) - Tel. (0575) 593987 - Fax (0575) 595239